

**Prima lettura** | **dalla lettera agli Ebrei** Eb 11, 1-2.8-19

**F**ratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando





di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.

Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

**Salmo Lc 1:** *Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo.*  
(Rit.)

Ha suscitato per noi un Salvatore potente/ nella casa di Davide, suo servo,/ come aveva detto/ per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo. Rit.

Salvezza dai nostri nemici,/ e dalle mani di quanti ci odiano./ Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri/ e si è ricordato della sua santa alleanza. Rit.

Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,/ di concederci, liberati dalle mani dei nemici,/ di servirlo senza timore, in santità e giustizia/ al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. Rit.

**Alleluia, Alleluia.** *Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.* **Alleluia.**

### ✠ Dal Vangelo secondo Marco | Mc 4, 35-41

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».



## LA NOTA BIBLICA

**Chi è costui?:** questo l'interrogativo che percorre tutto il Vangelo di Marco, che ricorre all'espedito letterario del *segreto messianico*. Gesù non s'impone mai esplicitamente come Messia, né ostenta il suo essere Dio, ma con le sue parole e le sue opere prodigiose insinua nella mente degli apostoli il desiderio di conoscerlo intimamente, aprendo così – tra speranze e incomprensioni – il loro cuore alla fede. (R.S.)